SERIE A

Bari	Inter
Brescia	Napoli
Empoli	Vicenza
Juventus	Bologna
Lazio	Fiorentina
Milan	Parma
Piacenza	Roma
Sampdoria	Lecce
Udinese	Atalanta

CLASSIFICA

JUVENTUS	70
INTER	66
UDINESE	58
LAZIO	56
PARMA	56
ROMA	55
FIORENTINA	51
SAMPDORIA	47
BOLOGNA	45
MILAN	43
VICENZA	36
BARI	34
EMPOLI	34
PIACENZA	33
ATALANTA	31
BRESCIA	29
LECCE	25
NAPOLI	13

SERIE B

C. di Sangro	Torino
Chievo V.	Foggia
Lucchese	Ancona
Padova	Monza
Perugia	Verona
Ravenna	Pescara
Reggiana	Cagliari
Reggina	Genoa
Salernitana	Venezia
Treviso	F. Andria

CLASSIFICA

SALERNITANA	64
VENEZIA	57
CAGLIARI	54
TORINO	52
PERUGIA	46
REGGIANA	45
GENOA	45
REGGINA	45
CHIEVO V.	43
PESCARA	41
VERONA	41
TREVISO	41
LUCCHESE	39
F. ANDRIA	38
MONZA	37
RAVENNA	35
FOGGIA	34
PADOVA	33
ANCONA	30
C. di SANGRO	27

SERIE C1 Girone A

Alessandria	Lecco
Brescello	Siena
Como	Prato
Livorno	Fiorenzuola
Lumezzane	Cesena
Modena	Alzano
Montevarchi	Cremonese
Pistoiese	Carpi
Saronno	Carrarese

CLASSIFICA

Cesena	65	Montevarc.	36
Livorno**	60	Saronno	36
Cremonese	55	Como	35
Lumezzane	54	Siena	34
Alzano	54	Alessandria	33
Modena	49	Carrarese	32
Lecco	43	Prato	32
Brescello	38	Fiorenz.	31
Carpi	38	Pistoiese	31

** pen. 4 punti

SERIE C1 Girone B

Acireale	Lodigiani
Ascoli	Atl. Catania
Battipaglia	Juve Stabia
Cosenza	Turris
Fermana	Avellino
Giulianova	Casarano
Gualdo	Ischia
Nocerina	Palermo
Ternana	Savoia

CLASSIFICA

Cosenza	62	Ascoli	40
Ternana	59	Ischia	39
Gualdo	53	Fermana	38
Nocerina	47	Giulianova	38
Avellino	45	Palermo	34
Atl. Catania	44	Lodigiani	33
Acireale	44	Battipagl.	31
Savoia	43	Turris	30
Juve Stabia	43	Casarano	30

SERIE C2 Girone A

Cittadella	Biellese
Cremapergo	Sandonà
Giorgione	Varese
Leffe	Triestina
Mantova	Albinese
Novara	Pro Vercelli
Pro Sesto	Pro Patria
Solbiatese	Ospitaletto
Voghera	Mestre

CLASSIFICA

Varese	61	Mestre	40
P. Patria	57	Pro Sesto	36
Cittadella	56	Giorgione	36
Triestina	51	P. Vercel.	36
Biellese	50	Novara	36
Albinese	49	Cremaper.	30
Voghera	48	Leffe	30
Mantova	46	Solbiatese	26
Sandonà	40	Ospitalet.	25

* giocata ieri

SERIE C2 Girone B

Arezzo	Viterbese
Baracca L.	Spal
Pontedera	Teramo
Rimini	Maceratese
Spezia	Tempio
Tolentino	Fano
Torres	C.S. Pietro
Viareggio	Iperzola
Vis Pesaro	Pisa

CLASSIFICA

Spal	66	Macerates.	40
Rimini	63	Pontedera	39
Arezzo	55	C.S.Pietro	39
Teramo	54	Torres	38
Spezia	46	Fano	35
Viterbese	46	Tempio	30
Vis Pesaro	43	Viareggio	28
Pisa	42	Tolentino	27
Baracca L.	42	Iperzola	27

SERIE C2 Girone C

Astrea	Frosinone
Avezzano	Albanova
Catania	Trapani
Catanzaro	Castrovillari
Cavese	Benevento
J. Terranova	Chieti
Marsala	Bisceglie
Sora	Olbia
Tricase	Crotone

CLASSIFICA

Marsala	57	Cavese	40
Sora	56	Avezzano	40
Crotone	53	Catania	39
Benevento	53	Astrea	36
Trapani	52	Chieti	32
Castrovil.	47	Frosinone	32
Catanzaro	45	J. Terran.	31
Tricase	42	Albanova	31
Bisceglie	42	Olbia**	26

** pen. 5 punti

l'Unità lo Sport

L'intervista

Il Bologna di Ulivieri sulla strada della Juventus che oggi al Delle Alpi potrebbe laurearsi Campione d'Italia per la venticinquesima volta

Renzaccio sfida la Signora

«Puntiamo all'"aggancio", nel girone di ritorno loro hanno fatto solo tre punti più di noi» Bianconeri con lo scudetto in tasca? Ma c'è anche chi lo ha visto svanire all'ultimo momento

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Juve-Bologna spareggio per il primo posto. Stupidaggini? Mica tanto. Nel girone di ritorno la squadra di Ulivieri è a tre punti dai bianconeri. E Renzo, già sulla via per Napoli, crede all'aggancio. Sarebbe il colpo del buon ricordo.

Oggi lei sarà arbitro dello scudetto, domani al massimo di una promozione in A. Napoli non rappresenta comunque un passo indietro?

«Questo no di sicuro. Mi basta trovare un campo di calcio. Certo, magari è meglio il Delle Alpi, o San Siro, piuttosto che Castel di Sangro. Ma più del teatro conta l'attore, e l'attore sono io. Non mi mancherà nulla».

La sua carriera è una nuova ripartenza, a 57 anni. Tre li ha smarriti per una squalifica immeritata. Non teme di aver perso per sempre il treno dei grandi traguardi?

«Ormai nel giro che conta non arriverò più. Delle grandi squadre mi ha chiamato solo la Fiorentina ma è andata come sappiamo. Non sono deluso, comunque. A me interessa lavorare e credo di averlo sempre dimostrato. Sono l'unico allenatore in Italia che ha attraversato tutte le categorie: dai dilettanti alla serie A. Ora mi sono stabilizzato a un certo livello, e la B che vado a fare è molto particolare».

Si sente in credito, rispetto al calcio?

«No, ho avuto quasi tutto quello che mi sono meritato. A modo mio. La via che ho scelto per stare in questo mondo qualcosa mi ha tolto, non sono una persona comoda. Ma non ho rimpianti. L'età mi ha reso più ottimista: quando ero fermo senza colpe, quando ho dovuto scontare una squalifica per un illecito che non avevo commesso, pensavo che non avrebbe potuto capitarmi di peggio. Mentre scoprivo la sofferenza morale per l'onore perduto - inaudita, micidiale - ero convinto che l'avrei ritrovato. È successo».

Ha detto: «A Bologna non sono stato in punta di piedi, e sono contento».

«Sembra un'affermazione boriosa, ma è solo per sancire lo stacco con chi rivendica di allenare appunto "in punta di piedi". Non so come facciano loro, ma non è il mio genere. A me piace interagire con l'ambiente, vivere in pieno ciò che esiste oltre il calcio, utilizzare popolarità e ascendente per essere parte attiva della città che mi ospita. Certo c'è anche il rovescio della medaglia: qualche volta fai troppo rumore e puoi dare fastidio».

È orgoglioso dei suoi quattro anni a Bologna?

«Orgoglioso no, sono sereno. Per un lungo periodo c'è stato un team solidale: società, allenatore, squadra. Tutti accomunati dalla stessa voglia di rivincita, da quando eravamo in C».

La rivincita è la sua benzina? In questo Bologna ci sono molti giocatori ricostruiti. E forse anche un tecnico...

«Chi viene da un anno negativo può sedersi, ed è finita. O trovare stimoli decisivi. A me spetta il ruolo di rompicoglioni, di pungolo. Ma se non c'è il valore tecnico, addio. Qui c'è sempre stato».

> Quando c'è di mezzo lo stipendio non voglio scherzi

Lei - lo ricorda spesso - da giocatore era piuttosto vivace. Ora coi suoi fa il cerbero...

«Col passare degli anni ho esasperato un concetto: quello di giustizia. L'obiettivo non è quello di essere severo ma di essere giusto. Qualche volta sbagli, ma è l'unico principio possibile. A Bologna ho avuto la fortuna di veder crescere parecchia gente, e non solo dal punto di vista tecnico».

L'Atletico Madrid vuole Paramatti, uno dei suoi fedelissimi. Lei nel '94 lo strappò dal ritiro dei calciatori disoccupati. Sensazioni?

«Felice per lui, sicuro che altri hanno fatto gli stessi progressi. Noi con la Juve ci giochiamo mezzo scudetto, in fondo. Perché nel girone di ritorno siamo secondi a tre punti da loro. Evidentemente c'è un gruppo con la giusta mentalità che s'è comportato bene per metà campionato. E se fai tanti punti per 17 partite non può essere un caso».

C'è stato anche il girone d'andata...

«Sapevo che saremmo partiti male sin da quando fu costruita una squadra che non condividevo in pieno. Fossi stato in Gazzoni, mi sarei esonerato a ottobre. Almeno facevo in tempo ad andare a caccia al passo dei Tordi. Hanno deciso di aspettare e credo siano stati ripagati. Del resto chi ha cambiato molto poi s'è trovato male».

Lei, il presidente e Oriali siete stati uni e trini per almeno tre anni. Poi il crac. È una legge del calcio che prima o poi tutto vada in pezzi?

«Da parte mia non s'è minato nulla. Non condividevo l'impostazone generale, tutto qui. E siccome l'allenatore è il terminale della politica societaria, era paradossale che dovessi rimanere. Non mi era piaciuto il mercato, pensavo che certi inserimenti fossero prematuri. Che prima si dovesse attuare un opera di consolidamento...».

Ha mai agito senza pensare? Tre dimissioni in un anno...

«No, e poi io non mi sono mai dimesso davvero. Perché c'era di mezzo il mio stipendio, e su quello non voglio scherzi. Lo rivendico. Comunque non sono stato in fibrillazione, in nessuna occasione. Certe cose le lascio a chi scrive servendo».

A bomba su Baggio. È stato un vero duello?

«Personalmente no. La storia è semplice: credevo che Baggio portasse problemi tattici e che avrebbe impiegato parecchio tempo prima di arrivare al massimo della condizione. S'è visto che non sbagliavo. Così ho fatto le mie scelte e ho continuato a farle anche dopo che lui aveva rifiutato di fare la riserva. Tanto che con la Lazio è andato in panca e contro la Roma è stato sostituito. Perché io ho l'obbligo di allenare una squadra, non quello di gestire. L'allenatore deve andare al di là dell'aspetto tecnico ed essere anche educatore, insegnante. Non può limitarsi ai giri di campo. Deve prestare attenzione a tutti».

Se Baggio va ai Mondiali...

«Se Baggio va ai Mondiali dimentico che mi sono operato di ernia al disco e faccio una capriola in mezzo al campo. Una volta tanto voglio essere egoista: mi hanno detto che non sono capace di gestire (e uso il verbo anche se non mi piace) i giocatori di talento, di personalità. Hanno utilizzato tutti i luoghi comuni possibili. Bene: io spero che Baggio vada in Francia e che batta il suo record di gol in campionato, che penso risalga a un'ottantina d'anni fa. Poi mi vedrete fare l'acrobata».

> Se Baggio va ai Mondiali giuro che farò le capriole

Mazzone dopo Ulivieri. Gazzoni dice: «Per continuità».

«Mi piace tenere in casa le foto che ho fatto con i colleghi che stimo. L'unica che ho appeso è quella di Mazzone, lo considero un maestro. Penso che abbiano fatto una scelta migliorativa. Faccio gli auguri a lui e al Bologna».

Cosa si porta da Bologna?

«La mentalità della gente, la vita. L'Emilia somiglia alla Toscana ma qui sono più avanti, e non è solo una questione di asili che funzionano. Sono venuto a scuola».

E quali oggetti?

«Il busto di Lenin, il poster di San Miniato, quello di Ponte Vecchio, il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. Li avevo anche a Vicenza, mi daranno l'idea di non essere mai partito dal luogo che vado cercando».

Cosa troverà a Napoli, professione a parte?

«Io vado a Napoli per tutto, ho voglia di inserirmi. E voglio averne sempre di più. Se avessi fatto una scelta strettamente calcistica significherebbe che sono rincoglionito. Lì c'è un rinascimento in atto, io aspiro a esserne parte».

Luca Bottura

LA JUVENTUS prepara la festa. E se, invece, si capovolgesse la situazione? Negli ultimi quarant'anni è accaduto quattro volte che la squadra favorita scialacquasse tutto nei 180 minuti finali. Ne hanno fatto le spese varie squadre ma mai la Vecchia Signora che, anzi, in tre casi approfittò dei crolli altrui. Negli anni Settanta molti campionati sono stati avvincenti fino all'ultimo, con i bianconeri in prima fila. Nel '71-'72 la Juventus, a due giornate dal termine, aveva due punti di vantaggio su Milan e Torino e finì trionfando con uno solo. Il torneo '77-'78 fu contraddistinto dal corpo a corpo fra Juve e Torino, con i bianconeri che conservarono il punticino di vantaggio conquistato alla quart'ultima giornata. Ultima impresa di resistenza nell '81-'82 contro la Fiorentina che nella penultima giornata riuscì ad agguantare la Juve a quota 44 punti ma nell'ultima giornata i viola non andarono oltre il pareggio a Cagliari mentre Brady realizzò il rigore della vittoria a Catanzaro.

Renzo Ulivieri, abbraccia Magoni — Dal Zennaro/Ansa

1966-'67 La papera di Sarti

Il caso più clamoroso risale alla stagione '66-'67. Alla vigilia della 33ª giornata l'Inter guida la classifica con 47 punti, due in più della Juve, che riduce le distanze vincendo 1-0 a Vicenza mentre i nerazzurri pareggiano in casa con la Fiorentina. Tre giorni dopo l'Inter perde 2-1 col Celtic Glasgow la finale di Coppa Campioni. Il disastro viene completato la domenica successiva a Mantova. Una papera di Sarti confeziona la sconfitta dell'Inter mentre la Juventus, con gol vincente di Bercellino, batte 2-1 la Lazio conquistando lo scudetto. Va rimarcato che l'Inter, dopo aver vinto 19 gare in 28 partite, non conquistò nessuna vittoria nelle ultime sei giornate.

1972-'73 La fatal Verona

Il campionato thrilling per eccellenza è quello della stagione '72-'73. Al momento di scendere in campo nella penultima giornata il Milan guida con 42 punti sulla coppia Juventus-Lazio a 41. Esce un tris di vittorie che lascia tutto immutato: Milan-Bologna 3-1; Juventus-Inter 2-1; Lazio-Verona 2-1. Il mercoledì però il Milan è impegnato a Salonicco nella finale di Coppa Coppe col Leeds. È una battaglia fisica risolta da Chiarugi. Nell'atto finale del torneo, il Milan prende una scoppola memorabile a Verona perdendo 5-3, la Juventus batte la Roma 2-1 e la Lazio perde 1-0 a Napoli. Festa bianconera prima della sconfitta nella finale di Coppa Campioni, 0-1 con l'Ajax.

1985-'86 Incubo-Lecce per Eriksson

La stagione '85-'86 è quella che inchioda Sven Goran Eriksson ad allenatore piazzato. Dopo l'intermezzo del Verona, Roma e Juventus tornano a confermarsi le regine dei primi anni Ottanta. Alla terz'ultima giornata i giallorossi hanno completato una rimonta entusiasmante. Con quattro vittorie di fila hanno succhiato cinque punti alla Juve e l'hanno appaiata in vetta a quota 41. Rimangono da battere Lecce e Como. Un colpo di scena raggela l'Olimpico. Il Lecce, che nelle precedenti 14 trasferte ne aveva perse 13, va ripetutamente in vantaggio. Pruzzo, capocannoniere del torneo con 19 reti, non basta. La Roma perde 3-2 mentre la Juve batte 1-0 il Milan.

1989-'90 Colpo gobbo del Napoli

Nell '89-'90 il Napoli rende la pariglia al Milan che due anni prima lo aveva superato alla terz'ultima giornata allo stadio S. Paolo. Alla vigilia della penultima gara i rossoneri di Sacchi e i partenopei di Bigon si guardano a quota 47. Mentre il Napoli sbanca Bologna vincendo 4-2, per il Milan si ripete la fatal Verona.
Di scena al Bentegodi i rossoneri vanno in vantaggio con Simone ma, nella ripresa, incassano il pari di Sotomayor e, all'89', la sconfitta con un gol di Pellegrini. Inutile il 4-0 cn il quale viene travolto il Bari nell'ultima giornata, con il Napoli vincente 1-0 sulla Lazio.
Il Milan si rifarà in Coppa Campioni battendo il Benfica.

SCOMMESSA

Simoni «crapa pelata»

MILANO. Mai scommettere con Ronaldo. Proprio a causa di una scommessa con il fuoriclasse brasiliano ieri l'allenatore dell'Inter Gigi Simoni si è dovuto presentare alla Pinetina con un taglio di capelli da «marine». Questo l'antefatto, spiegato dallo stesso Simoni: «Domenica scorsa, dopo lo 0-0 di San Siro con il Piacenza, ero arrabbiatissimo. Ronaldo mi ha detto di calmarmi perché a Parigi con la Lazio avremmo vinto di sicuro. E lì abbiamo scommesso». L'impegno di Simoni in caso di sconfitta (e quindi di vittoria sul campo) sarebbe stato quello di tagliarsi i capelli a zero, mentre quello di Ronaldo non è stato ufficialmente reso noto. Secondo lo stesso Ronaldo sarebbe stato lo stesso Simoni a dover decidere la sua "pena", mentre secondo un suo compagno (che ha chiesto l'anonimato) l'impegno di Ronaldo, in caso di sconfitta, sarebbe stato quello di non tagliarsi la barba fino ai mondiali. «In caso di vittoria a Parigi avevo l'impegno di raparmi quasi a zero - ha concluso il 59enne tecnico di Crevalcore -, ma sono davvero felicissimo di avere perso questa scommessa». Intanto a Bari è stato predisposto un imponente servizio d'ordine allo stadio San Nicola in occasione della partita con l'Inter. Solo i poliziotti saranno circa duecento, molti dei quali dirottati a Bari da reparti di altre città. Ma nel mantenimento dell'ordine pubblico saranno impiegati anche carabinieri e agenti di polizia municipale. Lo stadio sarà esaurito, con una forte affluenza di tifosi provenienti da tutta la Puglia, ritenuta la seconda regione interista d'italia dopo la Lombardia: saranno sistemati in curva sud. Sotto tiro i punti vendita per contrastare il fenomeno del bagarinaggio.

LOTTO

BARI	44	22	41	33	27
CAGLIARI	8	39	72	32	30
FIRENZE	73	10	55	79	56
GENOVA	45	57	23	70	43
MILANO	43	74	27	26	41
NAPOLI	5	43	35	19	39
PALERMO	77	59	9	86	85
ROMA	19	52	2	87	55
TORINO	29	7	70	24	35
VENEZIA	39	30	19	31	43

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI	44
FIRENZE	73
MILANO	43
NAPOLI	5
PALERMO	77
ROMA	19

N. JOLLY: VENEZIA 39

QUOTE NON PERVENUTE